

MARCO D'AGOSTIN

Marco D'Agostin è un artista attivo nel campo della danza e della performance, premio UBU come Miglior Performer Under 35. È artista associato al Piccolo Teatro di Milano (2022-2024). I suoi lavori si interrogano sul funzionamento della memoria, dando vita a dispositivi coreografici che a partire da archivi personali o collettivi cercano di innescare con il pubblico pratiche di partecipazione e immedesimazione. Ha studiato l'intrattenimento come forma di una specifica relazione tra performer e spettatore, prendendone in considerazione le zone d'ombra e i fallimenti come luoghi di luminose rivelazioni.

Dopo una formazione con artisti di fama internazionale (Yasmeen Godder, Nigel Charnock, Emio Greco), ha iniziato la propria carriera come interprete, danzando per, tra gli altri, Claudia Castellucci/Societas Raffaello Sanzio, Alessandro Sciarroni, Liz Santoro, Iris Erez, Sharon Friedman, Tabea Martin.

Dal 2010 ha approfondito le tematiche legate alla pratica e alla ricerca coreografica con, tra gli altri, Rosemary Butcher, Peggy Olieslaegers, Guy Cools, Lucy Cash, Ginelle Chagnon. È stato invitato come coreografo ospite in molti progetti internazionali: ChoreoRoam Europe (mentoring di Rosemary Butcher), Act Your Age (mentoring di Wendy Houstoun/DV8), CD16/ partnership con SNDO School in Amsterdam (mentoring di Katarina Bakatsaki), Triptych/ partnership con Circuit-Est di Montréal e The Dance Centre di Vancouver (mentoring di Ginelle Chagnon). Ha presentato i propri lavori nei principali festival e teatri europei (Rencontres Chorégraphiques de Seine-Saint-Denis, Théâtre de La Ville, Les Brigittines a Bruxelles, The Place Theatre in London, Sala Hiroshima a Barcellona, Santarcangelo, Romaeuropa, VIE, Torinodanza, OperaEstate...), ma anche in Brasile. È stato per due volte tra le Priority Company del network europeo Aerowaves.

The Olympic Games, creato in collaborazione con Chiara Bersani, è stato co-prodotto da K3]- Tanzplan (Kampnagel, Amburgo) e dal progetto europeo BeSpectACTive. Nel 2018 ha debuttato con due lavori: *Avalanche*, co-prodotto da Rencontres chorégraphiques internationales de Seine-Saint-Denis, CCN di Nantes e Marche Teatro, e *First love*, una commissione di Torinodanza e Malraux, Scène Nationale Chambéry-Savoie.

Dal 2019, su invito di Boris Charmatz, è uno dei 20 danzatori del progetto XX DANCERS FOR THE 20TH CENTURY, per il quale interpreta il repertorio Schuhplattler dallo spettacolo *Folk-s* di Alessandro Sciarroni.

Nel 2020 è stato invitato da Marie Chouinard, direttrice della Biennale Danza, a realizzare una nuova creazione per i danzatori di Biennale College.

Nell'estate 2021 ha debuttato con due nuove creazioni: *BEST REGARDS* (nomination UBU 20/21 come miglior spettacolo di danza) nel programma della Biennale di Venezia e *SAGA*, realizzato con il supporto del prestigioso programma New Settings della Fondazione Hermes, nell'ambito del Festival parigino Rencontres chorégraphiques de Seine-Saint-Denis.

Marco D'Agostin è uno dei fondatori di VAN, organismo di produzione della danza riconosciuto e sostenuto dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali Italiano dal 2015. È stato inoltre il protagonista maschile del pluripremiato film *I giorni della vendemmia* (menzione speciale della giuria ai Rencontres du Cinéma Italien de Grenoble, 2011).

Repertorio

Gli anni (2022), Saga (2021), Best Regards (2021), Avalanche (2018), First Love (2018), The Olympic Games (2017), Everything is ok (2015), L'Isola di Bouvet (2015), Last day of-all (2013), Per non svegliare i draghi addormentati (2012), Viola (2010)

Premi principali

Premio UBU - miglior performer under 35 (2018), Premio Teatro Libero di Palermo - BEFestival (2017), (Re)connaissance, Grénoble - 2° premio (2017), Premio Prospettiva Danza (2012), Premio Scenario - menzione speciale (2011), Gd'A Veneto Award (2010)

BEST REGARDS

di Marco D'Agostin



foto La Biennale di Venezia - Andrea Avezzi

PIACENZA - TEATRO FILODRAMMATICI
10 FEBBRAIO 2023 - ORE 21

Best regards

di Marco D'Agostin

con **Marco D'Agostin**

suono, grafiche **LSKA**

testi **Chiara Bersani, Marco D'Agostin, Azzurra D'Agostino, Wendy Houstoun**

luci **Giulia Pastore**

costruzione scene **Simone Spanghero**

consulenza scientifica **The Nigel Charnock Archive, Roberto Casarotto**

consulenza drammaturgica **Chiara Bersani, Claudio Cirri, Alessandro Sciarroni**

consulenza tecnica **Eleonora Diana, Luca Poncetta, Andrea Sanson, Paola Villani**

movement coach **Marta Ciappina**

direzione tecnica **Paolo Tizianel**

cura, promozione **Damien Modolo**

organizzazione, amministrazione **Eleonora Cavallo, Federica Giuliani**

produzione **VAN**

coproduzione **KLAP Maison pour la danse à Marseille, Rencontres chorégraphiques internationales de Seine-Saint-Denis, CCN2-Centre chorégraphique national de Grenoble, ERT - Emilia Romagna Fondazione**

con il supporto di **Points communs/Nouvelle scène nationale de Cergy-Pontoise et du Val d'Oise, Centrale Fies, CSC/Centro per la Scena Contemporanea (Bassano del Grappa), Marche Teatro/inTeatro Festival the WorkRoom (Fattoria Vittadini), Teatro Comunale di Vicenza, L'arboreto - Teatro Dimora | La Corte Ospitale ::: Centro di Residenza Emilia-Romagna, ARTEFICI.ResidenzeCreativeFvg di ArtistiAssociati**

prima: 14.06.2021 - Julidans, Amsterdam

durata: 60'

DEAR N,
YOU WERE TOO MUCH. TOO FUNNY. NOT JUST PLAIN FUNNY BUT, YOU KNOW:
SILLY FUNNY, WITTY FUNNY, BITING FUNNY, CUTTING FUNNY, FEROCIOUS
FUNNY, DESPONDENT FUNNY, FRIGHTENING FUNNY. AND PHYSICAL TOO. YES
TOO PHYSICAL BY HALF. TOO BODY, BODY. TOO BODILY BODY TO BE THEATRE
AND TOO ENTERTAINING TO BE SERIOUS.

Wendy Houstoun, Letter to Nigel Charnock

Con queste parole Wendy Houstoun salutava l'amico e collega Nigel Charnock, a pochi giorni dalla sua morte, nell'agosto del 2012. Nigel era stato uno dei fondatori dei DV8 - Physical Theatre negli anni '80; aveva poi proseguito in solitaria come performer

e coreografo, dando vita a una formidabile serie di assoli. Per chi lo ha conosciuto egli era, esattamente come nelle parole di Wendy, "too much".

Con i suoi spettacoli, esplosioni ipercinetiche in cui il canto, la danza, il grido, la messinscena, la finzione e la realtà palpabile della performance venivano cucite attorno ad un vuoto abissale, ha allargato le maglie del genere "danza contemporanea" ed è sembrato incarnare alla perfezione quella possibilità dell'arte che David Foster Wallace ha provato a definire "intrattenimento fallito" ("failed entertainment"). In lui tutto era energia, desiderio, volontà. Eppure, come disperatamente ripete nel suo solo One Dixon Road, "there's nothing else, it's nothing, nothing"*: non c'è niente, niente, niente ha senso. Ho conosciuto e lavorato con Nigel Charnock nel 2010. Questo incontro ha segnato una linea netta nel mio modo di pensare la performance. Dopo di lui, la possibilità di una danza è per me l'orizzonte entro il quale tutto in scena può accadere.

BEST REGARDS è la lettera che scrivo, con 8 anni di ritardo, a qualcuno che non risponderà mai. È un modo per dire: "Dear N, I wanted to be too much too" ("Caro N, anch'io volevo essere troppo"). È l'invito a partecipare a un tributo laico e pop: cantiamo assieme di una nostalgia che ci riguarda tutti, noi che non siamo arrivati in tempo per dire quello che volevamo. All'ombra del tempo scaduto, e sotto la luce che Nigel continua a proiettare sulla scena di chi oggi danza, facciamo risuonare un ritornello martellante, spieghiamo di fronte ai nostri occhi un foglio bianco e chiediamoci: come la cominciamo, questa lettera impossibile?

M. D'Agostin

**rubbish, shit, there is no now... all there is is this, there's nothing else, it's nothing, and what does this mean, nothing...It's absolutely, totally, beauti- fully, divinely, amazingly meaningless, right, I'm glad we got that sorted now*

"Una perla"
LE MONDE (F), Rosita Boisseau

"Assolo folgorante. Bellissimo"
IL MANIFESTO (I), Francesca Pedroni

"Emozioni di voce e muscoli"
LA REPUBBLICA (I), Rodolfo Di Gianmarco

"Un inarrestabile fuoco d'artificio di bravura. "Best regards", visto al debutto ha già tutte le qualità per essere un successo"
LA STAMPA (I), Sergio Trombetta

"Uno spettacolo intelligente e malinconico, acuto e appassionato"
paneacquaculture (I), Laura Bevione